

**ARTE** La mostra dell'autore casalino aperta (fino al 14 maggio) alla fondazione Bipielle di Lodi

# Il surrealismo di Ivan Croce: l'ignoto e la ricerca delle emozioni

di **Marina Arensi**

■ Resterà aperta fino al 14 maggio, nella sede della fondazione Banca Popolare di Lodi, in via Polenghi Lombardo, la personale di Ivan Croce, "Preistoria dell'ignoto": un percorso strettamente connesso con il pensiero filosofico oggetto della ricerca del poeta e artista casalino, sullo sfondo della poetica surrealista con i linguaggi del collage e dell'"object tactile".

**Qual è il senso del titolo e della mostra, che fa seguito alla personale del 2017 a Guardamiglio.**

«La ricerca dell'"altrove", al centro del surrealismo, è ricerca dell'ignoto; quello davanti a noi, ma anche l'ignoto di un "prima" sconosciuto. Il titolo accosta termini che creano un paradosso, una delle essenze del surrealismo. Quando comincia l'ignoto, e quando finisce? Chi si pone con parole o immagini nell'ambito della creatività non può non chiederselo. La mostra fa il punto su quanto ho percorso».

**Il surrealismo è ancora attuale?**

«La mostra intende anche ricordare i coinvolgimenti del surrea-



lismo, nato nel 1924 a Parigi e di cui sono ancora in atto le manifestazioni del centenario, e del dada-surrealismo portato a Milano da personaggi con i quali ho stabilito rapporti, come Sergio Dangelo. Surrealismo che era per la libertà dell'individuo e resta perciò fortemente attuale. Affermare il contrario sarebbe non ritenere attuale la libertà. Nasce in mezzo ai conflitti, perché ciò che sta intorno dovrebbe essere cambiato: una contestazione pacifica, nel mondo dove gli spettri della guerra e le minacce alla libertà si aggirano ancora. Il collage che è



Ivan Croce e alcune delle sue opere esposte alla fondazione Bpi

arte del frammento, del distruggere creando, può dare elementi di libertà per vivere la dimensione dell'"altrove". Per questo il surrealismo è ancora capace di darci risposte».

**Come intendere la dimensione dell'"altrove", che nelle raffinate opere esposte si manifesta negli straniamenti e nei paradossi, nell'ironia e negli spostamenti di senso?**

«Meglio dire che cosa "non è". Non è un "al di là" di fede, e non è neanche filosoficamente una sorta di "iperuranio platonico", fonte di ogni realtà sensibile. Ma

una dimensione interiore, uno strumento-luogo che cerca di cambiare uno stato interiore e di creare. Il mondo odierno lo chiama tecnologia, ma è inutile aumentare la realtà, anziché cambiarla. L'intelligenza artificiale è tutto ma non intelligenza, che implica invece uno stato di coscienza, intesa da Emanuele Severino come manifestazione del mondo: e il mondo non potrà mai apparire a una macchina. Abusare dell'intelligenza artificiale equivale all'abdicazione dal pensiero e dall'esercizio delle emozioni: la fine dell'uomo». ■